



# Monti: i compiti non sono finiti Corruzione, danno incalcolabile

● **Il premier a Malta chiede un'azione forte ai partner europei: «Il prossimo Consiglio Ue sarà fondamentale»**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

«I compiti a casa» non sono finiti, così Monti da Malta, al vertice dei capi di Stato e di governo del Dialogo mediterraneo durante il quale - dopo aver sottolineato che «senza sviluppo le primavere arabe sfioriscono» - ha esortato i Paesi dell'Unione europea a fare tutto il possibile per migliorare i bilanci interni in modo da favorire l'uscita dell'Europa dalla crisi. Algeria, Marocco, Libia, Mauritania, Tunisia, Italia, Malta, Francia, Portogallo e Spagna, questi i Paesi presenti all'incontro di ieri. Alla quale ha fatto seguito, nel tardo pomeriggio, un summit sull'euro al quale il presidente del Consiglio ha partecipato assieme a Hollande, Rajoy e Coelho, il maltese Gonzi e al presidente della Commissione europea, Barroso. Occasione, questa, per mettere a punto una strategia comune dei paesi del Sud Europa alla vigilia del Consiglio Ue fissato per metà ottobre.

ro credono che anche per il bene del 5+5 (formula che riassume la composizione del summit euro-africano in corso a Malta, ndr) ognuno debba migliorare la situazione interna e finanziaria».

Quanto alla Grecia, quindi, niente sconti. «La posizione del governo italiano - spiega Monti - è di prestare grande attenzione alla disciplina finanziaria alle riforme economiche senza sconti e al tempo stesso grande sensibilità per le implicazioni che le decisioni dell'Ue ha sugli atteggiamenti dei cittadini verso la Ue».

Pochi riferimenti alla crescita in Europa, ieri, nell'intervento del Professore che, pure, nel corso di questi mesi aveva battuto sul binomio crescita-rigore. Il richiamo ai compiti a casa, in realtà, rimanda al vertice di Strasburgo con Merkel e Hollande, il primo dopo l'insediamento di Monti a Palazzo Chigi. Quello, appunto, del solenne impegno europeo del professore a chiedere un surplus di sacrifici agli italiani. Monti, adesso, fa capire che la fase dello stringere la cinghia per salvare l'euro non è ancora finita e si sostanzierà di nuove puntate. E lo sottolinea il giorno dopo la sortita sulla riduzione delle tasse.

Senza escludere - prima di precisare - entro la fine della legislatura una prima tappa per la riduzione della pressio-

ne fiscale. «Se vogliamo davvero trasferire tutti i principi su cui noi siamo d'accordo in concreti miglioramenti nelle vite dei nostri cittadini ognuno dei nostri Paesi, in un modo o nell'altro, in questo periodo, deve affrontare le proprie sfide economiche e finanziarie» ha aggiunto Monti, dando atto all'Ue di «dimostrare una sempre più concreta abilità nel coordinare le risposte collettive con quelle nazionali».

Così a Malta mentre dall'Italia giungevano gli echi delle parole del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sulla necessità di un «rilancio etico» del nostro Paese, in qualche modo «speculari» a quelle utilizzate dal premier dopo il Consiglio dei ministri dell'altro ieri sul «danno incalcolabile» degli scandali che investono la politica sull'immagine dell'Italia. Asse Palazzo Chigi-Quirinale, ancora una volta, con l'uno dei due di giovedì e di ieri.

## DIALOGO MEDITERRANEO

Il premier, ieri, ha chiesto anche più dialogo tra i paesi europei e quelli nordafricani che si affacciano sul Mediterraneo e che condividono «gli stessi principi e valori di democrazia, libertà e rispetto dei diritti umani». «Questo summit - ha esordito Monti - rappresenta un'opportunità fondamentale per sottolineare, per la prima volta dopo gli accadimenti della primavera araba, il nostro impegno comune per il rafforzamento della cooperazione nel Mediterraneo occidentale».

Unico europeo ad intervenire in apertura dei lavori, oltre al primo ministro maltese, il professore ha sottolineato che «nell'attuale fase politica è evidente come i Paesi siano chiamati a rafforzare il processo di integrazione, a promuovere un dialogo politico più forte e ad aprire la porta a tutti gli attori più importanti della società civile». Solo così, ha aggiunto, si potrà «trasformare la regione del Mediterraneo in uno spazio di giustizia, democrazia e sviluppo». In questo contesto, ha concluso il capo del governo italiano, «il dialogo 5+5 sta giocando un ruolo chiave nel cammino di rivitalizzazione della cooperazione euro-mediterranea»

●●●  
**Asse con il Quirinale per sostenere un rilancio morale della politica e del Paese**

## SINDACATO

### Miceli eletto segretario della Filctem

Il Comitato direttivo della Filctem-Cgil (federazione dei lavoratori della chimica, del tessile e dell'energia) ha eletto segretario generale Emilio Miceli dopo le dimissioni di Alberto Morselli date dopo la firma del contratto del comparto fortemente criticato dalla Cgil nazionale. Emilio Miceli, palermitano, 55 anni, inizia il suo percorso politico nella Fgci. Nel 1988 entra nella segreteria della Camera del lavoro di Palermo per poi divenirne (1992) il segretario generale. Dal 2000 è a Roma in Cgil prima per dirigere il Dipartimento Sicurezza e Legalità, poi quello del Mezzogiorno. È stato dal 2004 al 2012 segretario della Slc-Cgil.

## STRATEGIA COMUNE

Al centro dell'incontro il tema dell'unione bancaria che sconta, in questi giorni, gli ostacoli di Berlino. Anche per questo, come ripete Monti, «il prossimo Consiglio Ue sarà fondamentale». Le dichiarazioni di Monti, ieri, sono state dettate soprattutto dalle logiche del rigore.

«Quelli di noi che fanno parte dell'Ue devono impegnarsi in una azione molto forte e determinata in casa in modo da completare i propri sforzi nel quadro coordinato che l'Unione europea sta mettendo a punto - ha sottolineato il premier durante il suo intervento al vertice del Dialogo Mediterraneo - L'Italia è fra quei Paesi che davve-

●●●  
**La Confindustria continua ad essere delusa dagli interventi del governo per lo sviluppo**

rativo dal 2014 e non viene anticipato di un anno. Diverso il discorso relativo all'Imu, per cui l'esecutivo starebbe valutando un provvedimento di legge ordinaria, che potrà essere approvato anche prima della fine dell'anno corrente.

## EVASORI, CONTROLLI POSITIVI

Nel frattempo sono stati diffusi gli ultimi dati sull'evasione fiscale. Secondo i numeri forniti dal Tesoro in una relazione al Parlamento del ministero dell'Economia, i controlli fiscali stanno diventando molto efficaci e hanno una grande percentuale di successo. Sono, infatti, positivi al 100% (in media al 95%). Quelli più precisi sono gli «accertamenti di atti e dichiarazioni soggetti a registrazione» (100%). I meno mirati «Accertamenti parziali automatizzati», comunque al 91%. Il numero degli accertamenti fiscali è rimasto più o meno invariato nel 2011 (756.186 controlli) ma è largamente aumentata la maggior imposta accertata: 30,8 miliardi, cioè il 9,3% in più. Questo mi-

glioramento è merito anche dell'«elevato livello di positività dei controlli eseguiti, pari al 95% del totale».

Con le azioni di contrasto all'evasione lo scorso anno sono stati recuperati 12,7 miliardi di euro (sia attraverso iscrizioni a ruoli di tributi definitivamente accertati sia attraverso l'adempimento spontaneo dei contribuenti). Si tratta di un incremento del 15,5% rispetto all'anno precedente quando erano stati recuperati 11 miliardi di euro.

Interessante è la definizione dei comparti economici con i maggiori evasori e irregolarità indicati dal ministero dell'Economia. I settori che nel 2011 hanno evidenziato il maggior numero di evasori totali sono quelli relativi ad alberghi e ristoranti (29% dei casi) e al commercio all'ingrosso e al dettaglio (20%).

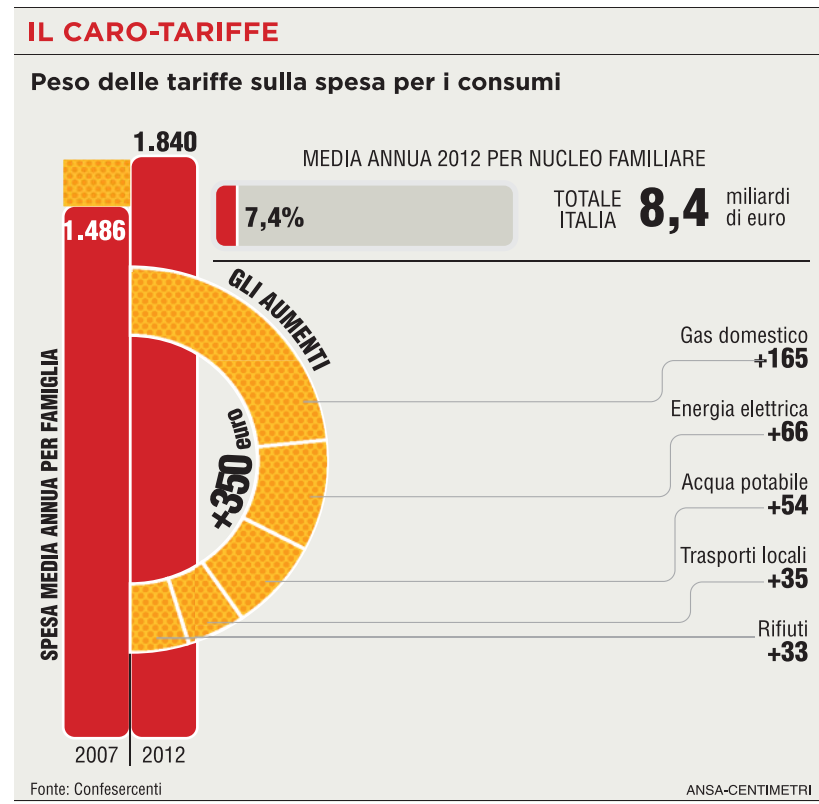
Sempre nell'ambito della lotta al lavoro sommerso sono stati scoperti 5.420 datori di lavoro che impiegavano 26.474 lavoratori irregolari o in nero.

# Il rincaro delle tariffe pesa sempre più sui consumi

● **I dati di Confesercenti evidenziano la costante crescita dal 2007 al 2011**  
● **Lombardia, polemica sull'anticipo dei saldi**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Il rincaro delle tariffe è uno degli elementi che più avvelenano la quotidianità degli italiani, anche perché si tratta di spese che, per quanto sempre più pesanti, è difficile, se non impossibile, diminuire nonostante i tempi di crisi. Ebbene, ieri uno studio di Confesercenti ha quantificato, con risultati poco confortanti, quanto accaduto nell'ultimo quinquennio. Dal 2007 al 2011 la spesa media mensile delle famiglie, pur rimanendo sostanzialmente costante, ha visto crescere il peso della componente tariffe di uno 0,7%, mentre nei primi otto mesi del 2012 si è già registrato un ulteriore +0,7%. Nel complesso più di un punto percentuale è stato assorbito



dai rincari delle tariffe sui servizi pubblici locali dall'inizio della crisi economica: si tratta di circa 8,4 miliardi in gran parte sottratti ai consumi.

## ACQUA SEMPRE PIÙ CARA

In particolare, i costi attualmente sostenuti da un nucleo familiare medio per le tariffe sui rifiuti solidi urbani, acqua potabile, trasporto locale, energia elettrica e gas - evidenzia lo studio - sono pari a circa il 7,4% del monte della spesa per consumi. Ed ancora, dal 2007 al 2011 le tariffe sui servizi pubblici locali sono cresciute in media del 18% a fronte di un aumento dei prezzi al consumo del 10%. Nel dettaglio delle singole voci, l'unica tariffa a tenersi più bassa dell'inflazione media nel quinquennio è quella dell'energia elettrica (+2,9), mentre l'acqua potabile è invece quella che registra lo scostamento più ampio (+33%). Ma, come detto, la corsa non si ferma anche nel 2012, soprattutto l'energia elettrica e il gas le cui tariffe sono collegate alle quotazioni petrolifere, mentre negli scorsi anni le tariffe sui rifiuti e quella sul servizio idrico avevano avuto tassi di incremento vicini al 10%. E la spirale di aumenti ha

portato a una sostanziale crescita del peso delle tariffe sulla spesa delle famiglie. Così, se nel 2007 un nucleo medio spendeva in un anno circa 1.486 euro per i cinque servizi pubblici locali più rilevanti, adesso arriva a spenderne 1.840, ossia 350 euro in più.

Oltre che per la rilevazione sulle tariffe, Confesercenti è stata ieri protagonista di una singolare polemica in tema di saldi. Ad innescarla l'Osservatorio del commercio della Lombardia che ha confermato la volontà di proseguire nella sperimentazione - contenuta in una legge regionale ed avviata quest'estate - dell'anticipo dei saldi. Il che significa, pensando alle prossime feste natalizie, che a Milano l'anticipo delle vendite promozionali di un mese avrebbe un effetto anche simbolico: gli sconti inizierebbero già a Sant'Ambrogio, il 7 dicembre. Il condizionale però è d'obbligo perché, appunto, Confesercenti (ma anche Federmoda e Concommercio) hanno già detto di non gradire: «I saldi si adottano alla fine di una stagione, quando si vuole fare pulizia delle rimanenze non quando la stagione è appena cominciata. I saldi il 7 dicembre sono un controsenso».